

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Amianto

Amianto: la storia, le origini, la pericolosità

L'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa, presente anche in Italia, appartenente alla classe chimica dei silicati.

Dall'antichità fino all'epoca moderna, l'amianto (in greco "àbestos" letteralmente "indistruttibile") è stato usato per scopi magici e rituali. I persiani e anche i romani disponevano di manufatti in amianto per avvolgere i cadaveri da cremare, allo scopo di ottenere ceneri più pure e chiare. Una credenza popolare diceva inoltre che l'amianto fosse la "lana della salamandra", l'animale che per questo poteva sfidare il fuoco senza danno.

I cinesi usavano le fibre di amianto antifuoco, filando questo minerale ottenevano un tessuto impiegato per confezionare tovaglie.

Risale al '600 la ricetta del medico naturalista Boezio che dimostra l'uso dell'amianto nelle medicine dell'epoca. "Dall'asbesto si fa spesso un unguento miracoloso per le ulcerazioni delle gambe. Si prendono quattro once di asbesto, due once di piombo, due once di ruta e vengono bruciate, quindi ridotte in polvere vengono macerate in un recipiente di vetro con l'aceto ed ogni giorno, per una volta al giorno per un mese l'impasto viene agitato; dopo un mese si deve far bollire per un'ora e lo si lascia riposare finché non diventi chiaro; poi si mescola una dose di codesto aceto bianco con una ugual dose di olio di rosa finché l'unguento sia ben amalgamato: allora si unge tutto il capo del fanciullo per farlo rapidamente guarire. Per la scabbia e le vene varicose, le parti vengono unte al tramonto finché non sopravvenga la guarigione. Se questo minerale viene sciolto con acqua e zucchero e se ne somministra una piccola dose al mattino tutti i giorni alla donna quando ha perdite bianche, guarisce subito".

L'amianto è rimasto presente nei farmaci sino a 50 anni orsono per due tipi di preparati: una polvere contro la sudorazione dei piedi ed una pasta dentaria per le otturazioni.

Per le sue caratteristiche di resistenza e di forte flessibilità l'amianto venne largamente utilizzato dall'inizio del XX secolo nelle costruzioni edilizie, in particolare per la realizzazione di lastre di copertura, tubi, cisterne e pannelli antincendio, ma anche per guarnizioni, dischi dei freni, coibentazioni termiche e acustiche in navi, treni ma anche per presine da cucina.

L'amianto infatti è potenzialmente indistruttibile in quanto resiste sia al fuoco che al calore, nonché agli agenti chimici e biologici, all'abrasione e all'usura.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Amianto

Risale agli inizi del '900 il primo processo in Italia (in Piemonte) nel quale venne condannato il titolare di un'azienda che lavorava amianto perché la pericolosità del minerale era stata ritenuta circostanza di conoscenza comune.

La prima nazione al mondo a riconoscere la natura cancerogena dell'amianto, dimostrandone il rapporto diretto tra utilizzo e tumori e a prevedere un risarcimento per i lavoratori danneggiati, fu la Germania nazista nel 1943.

La pericolosità e le patologie asbesto-correlate

L'amianto rappresenta un pericolo per la salute a causa delle fibre di cui è costituito che possono essere presenti in ambienti di lavoro e di vita e, quindi, inalate.

Il rilascio di fibre nell'ambiente può avvenire in occasione di una loro manipolazione/lavorazione oppure, spontaneamente, come nel caso di materiali friabili, usurati o sottoposti a vibrazioni, correnti d'aria, urti, ecc..

L'esposizione a fibre di amianto è associata a malattie dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

L'asbestosi

È una patologia cronica, ed è quella che per prima è stata correlata all'inalazione di amianto. Consiste in una fibrosi con inspessimento ed indurimento del tessuto polmonare con conseguente difficile scambio di ossigeno tra aria inspirata e sangue.

Si manifesta per esposizioni medio-alte ed è, quindi, tipicamente una malattia professionale che attualmente è sempre più rara.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Amianto

Il carcinoma polmonare

Si verifica anche per esposizioni a basse dosi.

Questa grave malattia è causata anche da: fumo di sigarette, cromo, nichel, materiali radioattivi, altri inquinanti ambientali (idrocarburi aromatici di provenienza industriale, derivati del catrame, gas di scarico dei motori).

Il fumo di sigarette potenzia enormemente l'effetto cancerogeno dell'amianto e quindi, aumenta fortemente la probabilità di contrarre tale malattia.

Il mesotelioma

È un tumore raro della membrana di rivestimento del polmone (pleura) o dell'intestino (peritoneo), che è fortemente associato all'esposizione a fibre di amianto anche per basse dosi.

Sono state descritte, inoltre, patologie al tratto gastrointestinale e alla laringe per le quali l'associazione con l'asbesto è più debole e resta da stabilire in via definitiva una sicura dipendenza.

Le esposizioni negli ambienti di vita, in generale, sono di molto inferiori a quelle professionali, pur tuttavia non sono da sottovalutare perché l'effetto neoplastico non ha teoricamente valori di soglia.

La produzione

L'uso e la produzione dell'amianto è fuori legge dal 1992 in Italia, dal 1993 in Germania, dal 1996 in Francia e solo dal 2000 in Svizzera.

Tuttavia, l'industria dell'amianto continua ad estrarre e trattare ancora oggi 2 milioni di tonnellate l'anno, realizzando due tipi di produzioni: pulite, alternative e controllate in Europa; sporche negli altri paesi. In Ucraina, in Russia, in India, in Egitto, in Thailandia, in Cina, in Brasile la materia viene trattata senza protezioni. I lavoratori sono destinati in gran parte a morire, come è successo in Europa, e per i loro familiari vi è una notevole probabilità di ammalarsi di patologie tumorali gravissime.

Anche in Europa, in particolare in Bulgaria, sono stati registrati 25.000 esposti, con circa 1.000 morti all'anno; in Ucraina, lavorano a pieno ritmo dieci fabbriche che importano da Kazakistan e Russia quasi mezzo milione di tonnellate di materia prima per trasformarla in lastre, tubi e caminetti. In Grecia (sesto produttore al mondo) non c'è, a tutt'oggi, una copertura sanitaria adeguata mentre, in Turchia, desta grande preoccupazione la quantità di giacimenti all'aria aperta; in Cappadocia, infine, la gente usa ancora l'amianto per costruire e isolare le case.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Amianto

La quantità mondiale complessiva utilizzata tra il 1900 ed il 2000 è stata di circa 173 milioni di tonnellate, con una produzione annua (nel 2000) di 2.130.000 tonnellate. I maggiori produttori sono oggi la Russia (con 700.000 tonnellate), la Cina (con 450.000 tonnellate), il Canada (con 335.000 tonnellate, di cui il 98% esportato), il Kazakistan (con 180.000 tonnellate), il Brasile (con 170.000 tonnellate), lo Zimbabwe (con 130.000 tonnellate) e poi la Grecia (con 35.000 tonnellate), gli Stati Uniti con (7.000 tonnellate) e la Bulgaria (7.000 tonnellate).

Questi milioni di tonnellate di “fibra killer” provocano, come già detto, quasi 120.000 morti l'anno per tumore ed il numero è destinato ad aumentare. Nella stessa Europa comunitaria la crescita dei mesoteliomi continuerà per circa dieci-quindici anni e oltre, causando, in un ventennio, un numero di decessi che passerà dalle 5.000 vittime del 1998 alle 9.000 vittime e più nel 2018.

Malgrado ciò, l'amianto è ancora utilizzato nei Paesi in via di sviluppo e perfino in alcuni dei venticinque Paesi dell'Unione europea, nonostante che la direttiva 2003/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 marzo 2003, abbia previsto l'obbligo - per tutti i Paesi comunitari - di cessarne totalmente l'utilizzo entro il 15 aprile 2006.

UFFICIO STAMPA INAIL

tel. +39.06.5487.2533
fax +39.06.5487.3201
email ufficiostampa@inail.it